

Solfato di rame di Stato e la lotta contro la Peronospora

Vedo, con vera soddisfazione, che va svolgendosi un appassionata discussione, su un argomento di grande importanza agricola; e questo fatto dimostra come persone che sono fuori dello stretto ambito agrario si occupano della nostra agricoltura. Quanto sarebbe più utile all'economia nazionale se queste persone e queste discussioni si moltiplicassero.

La questione del monopolio di Stato per la fabbricazione dell'importante antiperonosporico fu trattata alcuni anni or sono da valenti economisti e provetti agronomi; basta citare i nomi dell'illustre prof. Luigi Einaudi e del dott. Raineri, il primo in un magistrale articolo del *Corriere della Sera*, il secondo sulle colonne dell'autorevole *Agricoltura della Domenica* di Piacenza.

Non mi dilungo a riportare le loro conclusioni, ma ricordo semplicemente che essi si addimostrano contrari al monopolio di Stato per la fabbricazione del solfato di rame, mettendo bene in evidenza come il mercato del rame non sia mercato nazionale, ma inglese, come esso sia soggetto ad oscillazioni fortissime nel prezzo che viene determinato dall'andamento borsistico di Londra.

Dicevano appunto come il Governo non possa assumere tale monopolio, data la forte oscillazione sul prezzo della materia prima. Ad ogni modo, ciò che mi preme maggiormente di dimostrare è il fatto relativo alla sofisticazione del solfato di rame. Pur troppo la maggior parte dei viticoltori, i quali hanno avuto il raccolto decimato e in qualche caso completamente distrutto dalla peronospora, riversano la colpa completamente sul povero solfato di rame il quale è forse il solo che non ne possa proprio nulla. Egli che aveva tutte le sue brave qualità per prevenire gli attacchi, che era presente in sufficiente quantità sul mercato nazionale e che in principio della campagna (quando si raccomandava ai viticoltori di prenotarlo) si lasciava comperare a prezzi ancora relativamente bassi, dovrà certamente trovarsi a disagio di fronte alle innumerevoli accuse che proprio ingiustamente gli vengono lanciate. E siccome lui non ha la parola e non può efficacemente difendersi, ha affidato la sua causa ad un collegio, non di avvocati, ma di provetti chimici i quali tutti sono d'accordo nel dimostrare la sua innocenza e la sua purezza.

Cito ad. es. la R. Stazione Enologica di Asti, perchè è la più prossima a noi, la quale tutti gli anni fa un numero rilevante di analisi di solfato di rame e di zolfo. Il suo direttore, l'illustre prof. Martinotti, ha poco tempo fa comunicato come di cinquanta campioni di solfato di rame analizzati, non uno è stato trovato inferiore al titolo di 98-99 O₁₀, il che vuol dire che il solfato di rame di quei campioni era quasi chimicamente puro, di una purezza molto superiore a quanto sia strettamente necessario perchè esso abbia qualità antiperonosporiche attive.

Riferisco inoltre che di 50 campioni di zolforamato, parte al 7 O₁₀ e parte al 5 O₁₀ non uno corrispondeva al ti-

tolo voluto e tutti erano mancanti e non di poco; taluni invece del 3 O₁₀ contenevano il 0,30 O₁₀ altri invece del 5 segnavano appena 1 O₁₀.

Nello zolfo ramato risiede quindi in parte la causa della distruzione del raccolto dalla peronospora.

Non è questione di fabbriche, di marche, di rivenditori e di Consorzi agrari; tutti erano nelle stesse condizioni. A tale proposito, in questo mese si riuniranno tutte le Istituzioni agricole piemontesi a Torino, e probabilmente si addiverrà alla conclusione di far preparare direttamente lo zolfo ramato, abolendo tutte le marche e apponendo sul sacco il nome dell'istituzione e dentro al sacco il quantitativo di solfato di rame voluto.

Ma ritornando al solfato di rame ed alla invasione peronosporica ci sono da considerare altri fatti.

Lo sviluppo così intenso della peronospora in quest'anno si deve attribuire alle seguenti cause:

1. Generalmente, in vista dei bassi prezzi del vino in quell'epoca, si è tardato il primo trattamento;
2. L'annata fu eccezionalmente favorevole allo sviluppo della malattia;
3. Lo zolfo ramato ha agito poco o nulla perchè... non era ramato;
4. Moltissimi hanno fatto i primi trattamenti con piccole dosi di solfato anzichè, come si consiglia, usare dosi forti (7 etogr. per brenza);
5. Molti hanno ecceduto nell'aggiunta della calce rendendo la poltiglia meno attiva;
6. Pochi usarono il solfato ammonico il quale rende più attiva la soluzione;
7. Pochi non fecero i trattamenti a tempo;
8. Nella zona poi del dolceetto i danni sono più rilevanti, perchè questo vitigno fu quest'anno più disposto agli attacchi.

D'altra parte ricorderò ancora, che si richiede il solfato di rame col titolo 98-99 di purezza, ma è praticamente dimostrato che anche col titolo dell'80 O₁₀ e cioè con un 20 O₁₀ di impurità la sua azione antiperonosporica è sufficiente. Quindi se qualche partita invece di avere il titolo voluto avesse anche avuto qualche grado di meno e cioè fosse stata al 96 o 97 O₁₀ (cioè che non credo) non avrebbe per nulla influito sul raccolto, avrebbe invece influito sulle tasche dell'agricoltore che sarà stato derubato di qualche cinquanta centesimi per quintale.

Sono rari, ma esistono, gli esempi che possono luminosamente dimostrare la purezza del solfato. Basta girare le campagne per vedere che in ogni Comune ci sono alcuni agricoltori i quali hanno salvato completamente il raccolto. Essi sono i più eloquenti e più efficaci difensori del solfato di rame.

G. Picchio

Comitato di preparazione civile

15° Elenco di sottoscrizioni

Lista preo. L. 22.773,53	
G. E.	L. 2,60
Benazzo Giuseppe, quota mens.	n 5,—
Arossa Francesco, id.	n 4,—
Martinello, id.	n 4,—
Debenedetti prof. Cesare, id.	n 5,—
Totale L. 22.794,18	

VANDALISMO

E' spiacevole constatarlo perchè non torna ad onore della città, ma è verissimo che i nostri ragazzi hanno una tendenza marcatissima al vandalismo: e, quello che è peggio ancora, non sono solamente i ragazzi, ma anche gli adulti che spesso si abbandonano ad atti veramente insensati che non hanno scopo che quello di danneggiare o addirittura distruggere.

Il vandalismo assume mille forme svariate, ma principalmente sono le piante ed i tappeti erbosi dei giardini pubblici quelli che devono sopportare le.... grazie devastatrici dei monelli: non si ha proprio alcun riguardo: si spezzano i rami, si calpestanto le erbe ed i fiori; ci si corica e si dorme sui prati verdeggianti come se si fosse in casa propria e guai se qualche cittadino onesto si permettesse di fare delle osservazioni: sono ingiurie le più sconcie che si sente lanciarsi contro da un esercito di mocciosi che si levano a difesa delle loro.... gesta eroiche.

Un'altra smania veramente morbosa nei nostri ragazzi è quella di impiastriacciare i muri con figure e scritte quasi sempre sciocche o immorali. Appena trovano un muro ripulito e messo a nuovo, si fanno un vanto di servirsene per dare un saggio della loro calligrafia che è quasi sempre gallinesca. Poco importa loro se qualcuno gli ricorda che.... la muraglia è la carta della canaglia; gli basta che il carbone o il gesso lascino la traccia di quello che essi credono un bel gesto.

Non sentono la voce di nessuno: qualche volta — rarissimamente — giunge il rimprovero di qualche guardia municipale: essi se ne ridono e scappano perchè sono ormai tranquilli che tutto finisce in quel rimprovero da debita distanza.

Non hanno compassione — quei monelli — neppure dei vecchi e dei disgraziati e soventi si assiste a scene veramente disgustose intorno a qualche sventurato, cui le amarezze della vita hanno tolto la ragione, o anche una semplice ubriacatura ha fatto perdere la tramontana.

Alla periferia della città, dove la sorveglianza delle guardie è ancora più blanda, i vandali si sfogano di preferenza contro i fanali della pubblica illuminazione tantochè è difficile, per non dire impossibile, che passi una notte senza che almeno un vetro vada in frantumi.

Tutto questo ed altro che potremo elencare è la conseguenza di un sistema di tolleranza eccessiva da parte delle guardie che non si sentono sufficientemente spalleggiate dall'autorità comunale allorchè colgono qualcuno in contravvenzione ai regolamenti municipali; di una soverchia e più colpevole tolleranza da parte di padre e madre di questi devastatori, veri delinquenti precoci, che sfogano in questo modo i loro istinti bestiali senza che in famiglia alcuno se ne occupi, quando non sono addirittura rincuorati.

La nostra città potrebbe e dovrebbe essere meglio riguardata da questo lato, perchè dovrebbe essere desiderio di ogni cittadino che essa si presentasse sempre pulita e curata alla nu-

merosa colonia di forestieri che qui giungono.

Speriamo che la nostra non sia — come soventi — vox clamantis....

Cronache della guerra

Volontari acquesi

Ci si comunica che è partito pel fronte il concittadino *Giovanni Reggio*, arruolatosi volontario nel 21° reggimento di artiglieria.

Altri due animosi giovani acquesi sono accorsi in difesa della Patria, *Francesco Lazzaroni* e *Maggiolino Thea*, volontari nei reggimenti alpini.

Segnaliamo la valorosa partecipazione dei nostri concittadini alla gloriosa, epica impresa italiana, con ogni più sentito augurio che essi ritornino incolumi dal gran cimento.

CORRISPONDENZE

DA CASSINE

Ci scrivono:

Serata pro famiglie dei richiamati

Domenica al nostro Teatro Sociale, coll'intervento di parecchi villeggianti, ebbe luogo la preannunziata Serata Patriottica a beneficio delle famiglie dei nostri richiamati. Tra un pubblico enorme ed elegante il promotore Dott. Cav. Uff. Garbarino più volte applaudito, tenne un patriottico discorso. All'accenno al Re democratico ed al valoroso esercito, il pubblico tributò applausi generali.

Dopo il coro « Inno alla Patria » del sig. Solia, molto bene cantato da signorine e signori del paese, e dopo il valzer del Margaria « Il Postiglione » egregiamente suonato a quattro mani dalle signorine Mary Garbarino e Paola Mandrilli, tra un subisso d'applausi la distinta soprano signorina Fidelia Solari che gentilmente venne da Milano per l'occasione, cantò meravigliosamente la romanza della *Butterfly* « Un bel di vedremo » quella dell'*Attila* « Allor che i forti corrono » ed in ultimo la romanza della *Vally* « Ebben si andrò lontano ». L'illustre artista venne evocata una diecina di volte alla ribalta, e con lei il bravo maestro Ghione, che l'accompagnò al pianoforte. Fu poi rappresentata la briosa commedia del Braoco « Un'avventura di viaggio ». Gli esecutori signorine Garbarino e Mandrilli, ed i signori Paolo e Gino Garbarino recitarono da veri artisti e furono molto applauditi. Il signor Paolo Garbarino imitò egregiamente Giovannini. Chiuse la riuscitissima serata la signorina Paola Mandrilli, che declamò con enfasi l'ode del Carducci « Il saluto Italo ».

Cassine è grata pertanto al Dott. Garbarino, per questa sua filantropica iniziativa.

Bevete tutti

L'AMARO GAMONDI

Degustazione: Corso Bagni, casa Parodi.

Quei che serite rovinato il suo stomaco ammalato, corra testo a perdiato

all'AMARO prelibato che GAMONDI vien chiamato da Colui che l'ha inventato.

GABINETTO MEDICO a CASSINE, per la cura della SCIATICA, ARTRITE e NEURALGIE, e per cure Fisiche, Malattie Nervose, Stomaco e Petto. La Sciatica curasi pure a domicilio con una o due applicazioni.